

Quaresimale

Mercoledì 2 marzo 2016

3. Ammonire i peccatori

Interviene l'organista Mauro Musati

INTRODUZIONE

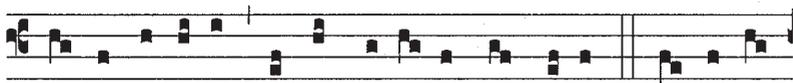
Musica GIULIO TONELLI, Meditazione gregoriana

AUDI, BENIGNE CONDITOR

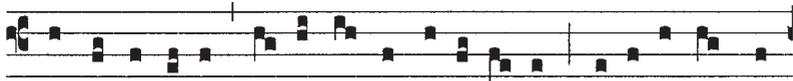
H. II

A U-di, be-nigne Cón-di-tor, nostras pre-ces cum flé-
ti-bus, sacráta in abstinénti- a fu-sas quadra-ge-ná-ri- a.
2. Scru-tá-tor alme córdi- um, in-firma tu scis ví-ri- um; ad
te re-vé-rsis éxhi-be remissi- ó-nis grá- ti- am. 3. Mul-tum
qui-dem peccá-vimus, sed parce confi-ténti-bus, tu-íque

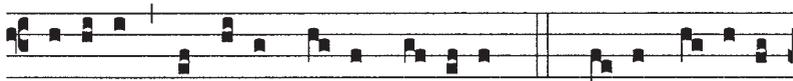




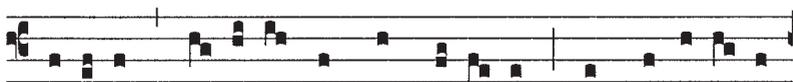
laude nómi-nis confer me-dé- lam lángui-dis. 4. Sic corpus



extra cónte-ri do-na per absti-nénti- am, ie-iú-net ut mens



sóbri- a a labe prorsus crí-mi-num. 5. Præ-sta, be- á-ta



Trí-ni- tas, concé-de, simplex U-ni- tas, ut fructu- ó- sa



sint tu- is hęc parci- tá- tis mú-ne-ra.

- | | |
|---|---|
| <p>1. <i>Ascolta, benigno Creatore, le nostre preghiere e le lacrime effuse in questo sacro digiuno quaresimale.</i></p> <p>2. <i>O benefico scrutatore dei cuori, tu conosci le infermità degli uomini: concedi a chi a te si converte la grazia del perdono.</i></p> <p>3. <i>Di certo molto abbiamo peccato, ma umili confidiamo in te: a lode del tuo nome porta a noi malati il rimedio.</i></p> | <p>4. <i>Concedi che siano consumati i nostri corpi dall'astinenza, perché i cuori digiuni dei peccati abbandonino il nutrimento della colpa.</i></p> <p>5. <i>Ascolta, o beata Trinità, concedi, o semplice Unità, che i tuoi traggano i fruttuosi doni dei digiuni. Amen.</i></p> |
|---|---|

Nel nome del Padre...

SALMO 86

In questa lamentazione, che è come un mosaico amorevolmente composto con frasi ed espressioni tratte da altri salmi, e che la liturgia ebraica riserva al giorno solenne dell'Espiazione (o Kippùr), compaiono elementi già incontrati in altre lamentazioni simili; ma il rinnovato sentimento di fiducia, il totale abbandono in Dio e la speranza del suo intervento nella situazione di sofferenza che attanaglia l'orante, la rendono particolarmente viva e appassionata.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Gloria...

INVOCAZIONE

**Ti chiediamo, Signore, di capire come è grande la nostra responsabilità.
Fa' che noi, già adesso, possiamo aiutare tante persone
che conosciamo o che non conosciamo,
in forza della comunione dei santi,
con il nostro cammino faticoso di ogni giorno.
Concedici, Signore, di essere più concreti e più vivi,
a imitazione dei Santi e di desiderare, talora, di soffrire di più
pur di arrivare a coloro che sono in difficoltà
e che sono affidati al nostro aiuto e al nostro sacrificio.
Donaci, Signore, di sacrificarci volentieri
per altri che hanno bisogno e che ci dicono:
«Aiutaci, vieni in nostro soccorso!».
Opera tu, o Signore, nei nostri cuori.
Noi siamo nelle tenebre, brancoliamo nel buio. Amen.**

CARLO MARIA MARTINI

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18,15-17

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

Parola del Signore.

LETTURA

Dal discorso di papa Francesco alla Curia Romana - 21 dicembre 2015

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano.

Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni.

Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.

Niente di ciò che noi facciamo è completo.

Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.

Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.

Nessuna preghiera esprime completamente la fede.

Nessun credo porta la perfezione.

Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.

Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.

Nessuna meta né obiettivo raggiunge la completezza.

Di questo si tratta: noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.

Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.

Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.

Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità.

Non possiamo fare tutto, però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.

Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene.

Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.

Un'opportunità perché la grazia di Dio entri e faccia il resto.

Può darsi che mai vedremo il suo compimento,
ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale.

Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia.

Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

*Preghiera attribuita al Beato Oscar Romero,
ma pronunciata per la prima volta dal Cardinale John Dearden*

RIFLESSIONE

Musica **GIULIO TONELLI**, Elegia

PREGHIERA PER I GIORNI IN CUI NON SI VORREBBE FARE IL PROPRIO DOVERE

Signore, uscendo dalla stazione, tra la folla, ho desiderato di fuggire.

Fuggire gli uomini e fuggire te. È la stessa cosa, del resto.

Ma perché mi hai chiamato a saperne di più,
a un grado di perfezione maggiore degli altri?

Sarei stato molto più felice, se avessi avuto la sorte di tutti!

Ci fu un tempo in cui non la sapevo così lunga, in cui non portavo tanto peso.

Avrei potuto essere così tranquillo.

Perché è stato necessario che andassi a cercare così lontano?
Talvolta mi domando se non ho forse voluto fare troppo bene...
Sempre progredire, sempre avanzare,
sempre tendere a questa perfezione intravista
quando non sapevo ancora tutto ciò che essa avrebbe implicato.
Che avvenire, mio Dio!

Signore, vedevo la folla che usciva dalla stazione, sotto la luce di Parigi.
Un momento ho desiderato di perdermi. Ma che significa perdersi?
Diventare quel brav'uomo che esce dal suo ufficio,
quel padre di famiglia grande e grosso
cui tu certamente non hai chiesto quanto hai chiesto a me.

La perfezione, il dovere...
Signore, fa forse parte della perfezione questo desiderio di fuggirla,
di andarsene senza rumore in un luogo tranquillo,
senza posta, senza miserie,
senza esempi da dare, senza preghiere, senza...
Sì, forse. Una sera lontana, anche tu, Signore, hai detto:
«Padre mio, se è possibile, passi lungi da me questo calice!»
Oh! è certo, ciò che ti attendeva era più duro, infinitamente più duro.
Non pretendo certo di paragonarmi a te.
Ma, nonostante ciò, Signore, mi rassicura il fatto
che tu pure l'abbia chiesto, prima di dire:
«Però non come voglio io, ma come vuoi tu».

LUCIEN JERPHAGNON, *Mie preghiere*, Ed. La Locusta

Inno giubileo

MISERICORDES SICUT PATER

Misericordes sicut Pater!

«Misericordiosi come il Padre»

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono.
Ha creato il mondo con sapienza.
Conduce il suo popolo nella storia.
Perdona e accoglie i suoi figli.

In æternum misericordia eius.
In æternum misericordia eius.
In æternum misericordia eius.
In æternum misericordia eius.

Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti.
Ci ha amati con un cuore di carne.
Da lui riceviamo, a lui ci doniamo.
Il cuore si apra a chi ha fame e sete.

INVOCAZIONI

O Signore, noi ti lodiamo.

- O Cristo Signore, che ti sei fatto povero e che offri ai poveri della terra il Regno dei cieli, tu ci riempi della tua ricchezza.
- O Signore, dolce e umile di cuore, che riveli un mondo nuovo a coloro che a te si abbandonano, tu ci doni la tua pienezza.
- O Signore, che cadesti con il viso a terra e che tracci nella tristezza una via di consolazione, tu sei la gioia che nulla e nessuno potrà toglierci.
- O Signore, che versasti il tuo sangue e che disseti al calice della vita il popolo della tua giustizia, tu estingui ogni sete.
- O Signore, che spogliasti le potenze e che rivesti dell'abito di festa coloro che costruiscono la pace, tu ci trasformi a tua immagine.
- O Signore, capostipite dei viventi, tu che accogli nel Regno dei cieli tutti quelli che muoiono per te, fa' che noi rimaniamo nel tuo amore.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ci impegnamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.
Ci impegnamo senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.
Ci impegnamo senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.
Ci impegnamo perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.
Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.
Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.
Ci impegnamo a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarcì, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegnamo non per riordinare il mondo,
 non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
 per amare anche quello che non possiamo accettare,
 anche quello che non è amabile,
 anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
 poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
 c'è insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

PRIMO MAZZOLARI

BENEDIZIONE

ALMA REDEMPTORIS MATER

♩. v

A L· ma * Redemptó-ris Ma-ter, quæ pérvì- a cæ-li Por-
 ta manes, et stella ma-ris, succúrre ca-dénti, Súrge-re qui
 cu-rat, pópu-lo: Tu quæ génu- í-sti, Natú-ra mi-ránte, tu·um
 sanctum Ge-ni-tó-rem, Virgo pri- us ac posté-ri- us, Gabri- é-
 lis ab o-re Sumens illud Ave, peccató-rum mi-se-ré- re.

*O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare,
 soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.*

*Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
 nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore,
 madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.*

Musica **DOMENICO SCARLATTI**, Sonata in si minore